



DELIBERAZIONE N° 1263

SEDUTA DEL 30 NOV. 2018

DIREZIONE GENERALE

DIPARTIMENTO AMBIENTE ED ENERGIA

OGGETTO Piano Paesaggistico Regionale in applicazione dell'art. 143 del D.Lgs. n. 42/2004 e del Protocollo di Intesa tra Regione, MiBACT e MATTM. Approvazione attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni culturali e paesaggistici. Ottava fase

ASSESSORE DIPARTIMENTO

Relatore AMBIENTE E ENERGIA

La Giunta, riunitasi il giorno 30 NOV. 2018 alle ore 16,00 nella sede dell'Ente,

Table with 3 columns: Name, Position, and Attendance (Presente/Assente). Rows include Maurizio Marcello Claudio PITTELLA (President), Flavia FRANCONI (Vice Presidente), Luca BRAIA (Componente), Roberto CIFARELLI (Componente), Carmine MIRANDA CASTELGRANDE (Componente), and Francesco PIETRANTUONO (Componente).

Segretario: avv. Donato DEL CORSO

ha deciso in merito all'argomento in oggetto, secondo quanto riportato nelle pagine successive.

Atto si compone di N° 9 pagine compreso il frontespizio e di N° 1 allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° Missione, Programma Cap. per €

Assunto impegno contabile N° Missione, Programma Cap.

Esercizio per €

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione [X] integrale [] integrale senza allegati [] per oggetto [] per oggetto e dispositivo sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata

VISTA

la Legge Regionale n. 12 del 2 marzo 1996, recante "Riforma dell'organizzazione amministrativa regionale" e le successive modifiche ed integrazioni;

VISTA

la D.G.R. n. 11 del 13 gennaio 1998, recante "Individuazione degli atti di competenza della Giunta";

VISTO

il Decreto Legislativo n. 165 del 30 marzo 2001, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e le successive modifiche ed integrazioni;

VISTA

la D.G.R. n. 1340/17, di modifica alla D.G.R. n. 539/08, recante "Disciplina dell'iter procedurale delle determinazioni e disposizioni dirigenziali della Giunta Regionale. Avvio del sistema informativo di gestione dei provvedimenti amministrativi";

VISTA

la D.G.R. n. 234 del 19 febbraio 2014, come modificata dalla D.G.R. n. 693/2014 con la quale è stato conferito l'incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente e Territorio, Infrastrutture, Opere Pubbliche e Trasporti";

VISTE

- la D.G.R. n. 234 del 19 febbraio 2014, come modificata dalla D.G.R. n. 693/2014 con la quale è stato conferito l'incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente e Territorio, Infrastrutture, Opere Pubbliche e Trasporti";
- la D.G.R. n. 122 del 24 febbraio 2017, con la quale è prorogato l'incarico di Direttore Generale del Dipartimento Ambiente ed Energia (già Ambiente, Territorio, Infrastrutture, Opere Pubbliche e Trasporti) all'avv. Maria Carmela Santoro fino al 31 maggio 2017;
- la D.G.R. n. 483 del 26 maggio 2017, con la quale è stato prorogato l'incarico di Direttore Generale del Dipartimento Ambiente ed Energia all'avv. Maria Carmela Santoro fino al 31 luglio 2017;
- la D.G.R. n. 819 del 31 /07 /2017 con la quale è stato ulteriormente prorogato l'incarico di Direttore Generale del Dipartimento Ambiente ed Energia all'avv. Maria Carmela Santoro;

VISTA

la D.G.R. n. 694 del 10 giugno 2014, inerente "Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionali. Individuazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali individuali e declaratoria dei compiti loro assegnati";

VISTA

la D.G.R. n. 691 del 26 maggio 2015 recante "D.G.R. n. 689/2015 di ridefinizione dell'assetto organizzativo dei Dipartimenti delle Aree istituzionali Presidenza della Giunta e Giunta Regionale. Affidamento incarichi dirigenziali";

VISTA

la D.G.R. n. 624 del 7 giugno 2016, recante "Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree istituzioni della Presidenza della Giunta e della Giunta regionali. Modifiche alla D.G.R. 689/15";

VISTO

il Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i., recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42";

VISTI

- gli articoli 5, 9, 117 e 118 della Costituzione;
- la Convenzione Europea sul Paesaggio (CEP) aperta alla firma a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata con Legge 9 gennaio 2006, n. 14;
- la Legge 9 gennaio 2006 con la quale lo Stato italiano ha ratificato la CEP;
- il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s. m. e i., recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e s.m.i. (Codice);
- la L.R. 11 agosto 1999 n. 23 "Tutela Governo ed Uso del Territorio";

PREMESSO che

- la Giunta Regionale con D.G.R. n. 366 del 18/3/2008 ha deliberato di redigere, in contestuale attuazione della L.R. 23/99 e del Codice, il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) quale unico strumento di Tutela, Governo ed Uso del Territorio della Basilicata;
- tale strumento, reso obbligatorio per le Regioni dal Codice, rappresenta ben al di là degli adempimenti agli obblighi nazionali, una operazione unica di grande prospettiva, integrata e complessa che prefigura il superamento della separazione fra politiche territoriali, identificandosi come processo "proattivo", fortemente connotato da metodiche partecipative e direttamente connesso ai quadri strategici della programmazione, i cui assi prioritari si ravvisano su scala europea nella competitività e sostenibilità;
- la L.R. n. 19/2017 ha integrato la L.R. 11 agosto 1999 n. 23 "Tutela, governo ed uso del territorio" con l'art. 12 bis stabilendo al comma 1 che "La Regione, ai fini dell'art. 145 del D. Lgs. n. 42/2004, redige il Piano Paesaggistico Regionale quale unico strumento di tutela, governo ed uso del territorio della Basilicata sulla base di quanto stabilito nell'Intesa sottoscritta da Regione, Ministero dei Beni e delle attività Culturali e del Turismo e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare";
- con D.G.R. n. 879/2011 è stato approvato lo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione Basilicata, il MIBAC ed il MATTM e che l'Intesa è stata firmata in data 14/09/2011, dando avvio alla collaborazione istituzionale Stato-Regione, con l'impegno a garantire la corretta gestione del territorio, un'efficace ed efficiente tutela e valorizzazione dei suoi caratteri paesaggistici, storici, culturali e naturalistico-ambientali;
- con D.D. n. 7502.2012/D.01284 del 19/09/2012 e D.D. n. 23A2.2016/D.00385 del 30/12/2016 è stato costituito il Comitato Tecnico Paritetico tra Stato e Regione al quale è stata affidata la definizione dei contenuti del Piano, il coordinamento delle azioni necessarie alla sua redazione, la validazione dei lavori redatti;
- con D.D. n. 9A2.2016/D.00142 del 04/03/2016 è stato nominato il Responsabile Unico del Procedimento (RUP) per l'affidamento del servizio di "Supporto tecnico-scientifico multidisciplinare necessario alla stesura del PPR da parte del Dipartimento Ambiente e Energia";

- con D.G.R. n. 1197 del 19/10/2016 è stata approvata la documentazione tecnica propedeutica alla procedura di gara per l'affidamento del servizio di che trattasi;
- con DGR n. 319 del 13 aprile 2017 avente ad oggetto: "Piano Paesaggistico Regionale in applicazione dell'art. 143 del D.Lgs. n. 42/2004 e del Protocollo di Intesa tra Regione, MiBACT e MATTM. Approvazione attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni culturali e paesaggistici".è stato approvato, tra l'altro, il Disciplinare attuativo del protocollo d'intesa sottoscritto tra il MiBACT, il MATTM e la Regione Basilicata in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 143, comma 2, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per l'elaborazione congiunta del piano paesaggistico regionale;
- il predetto Disciplinare è stato sottoscritto dalle parti e repertoriato in data 13/06/2017 al rep. N. 180;
- in data 2 febbraio 2018 è stato sottoscritto il contratto tra la Regione Basilicata e il RTI Politecnica e Laut srl per il servizio di Supporto tecnico-scientifico multidisciplinare necessario alla stesura del PPR da parte del Dipartimento Ambiente e Energia;

DATO ATTO che

- l'attività di redazione del PPR è iniziata a cura del Centro Cartografico dipartimentale a partire dalla ricognizione, delimitazione e rappresentazione degli Immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 e delle aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 142, come prescritto dall'art. 143 del Codice;
- detta attività è proseguita con la costruzione del repertorio dei beni culturali di cui agli art. 10, 12, 45 del Codice (Edifici, Complessi Monumentali e relative zone di rispetto), ritenendo che, sebbene tale attività non sia richiesta dal Codice, è di fondamentale importanza individuare la rete dei beni culturali in quanto, connessi ai beni paesaggistici, identificano la struttura valoriale del territorio;

CONSIDERATO che

- con DGR n. 319 del 13 aprile 2017, previa approvazione da parte del Comitato Tecnico nella seduta del 6 marzo 2017, sono stati approvati:
 - i Criteri Metodologici per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni paesaggistici come stabilito dal Codice all'art. 143, redatti da la Regione sulla base delle indicazioni del MiBACT;
 - le Schede identificative dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 136 e 157 D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42;
 - il repertorio dei beni culturali di cui agli art. 10, 12, 45 del Codice, redatto dalla Regione sulla base delle indicazioni del MiBACT e costituito, in sintesi, dagli Edifici, Complessi Monumentali e relative zone di rispetto;
 - l'elenco dei laghi ed invasi artificiali (art. 142 comma 1, lettera b, del Codice);
 - l'elenco delle categorie di foreste e boschi (art. 142 comma 1, lettera g, del Codice);
 - l'elenco dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua (art. 142 comma 1, lettera c, del Codice);
 - il verbale di approvazione delle Schede dei Beni Paesaggistici, ai sensi degli art. 136 e 157 del Codice;
 - il verbale di approvazione del repertorio dei beni culturali - Edifici, Complessi Monumentali e relative zone di rispetto (artt. 10, 12, 45 del Codice);
- con DGR n. 872 del 4 agosto 2017, previa approvazione da parte del Comitato Tecnico nella seduta del 7 luglio 2017, sono stati approvati:

- il repertorio dei beni culturali di cui agli art. 10, 13, 45 del D.Lgs. 42/2004 (Immobili di interesse archeologico e relative zone di rispetto, tratturi);
 - i criteri Metodologici per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni paesaggistici- INTEGRAZIONE- come stabilito dal D. Lgs. 42/2004 all'art. 143, redatti dalla Regione sulla base delle indicazioni del MiBACT;
 - l'elenco dei territori costieri di cui all'art. 142 comma 1, lett.a) del D.Lgs. 42/2004;
 - l'elenco Zone di interesse archeologico di cui all'art. 142, comma 1, lettera m) del D. Lgs. 42/2004;
 - il verbale di approvazione dei beni culturali (Immobili di interesse archeologico e zone di rispetto, tratturi);
- con DGR n.204 del 9 marzo 2018, previa approvazione da parte del Comitato Tecnico nella seduta del 22 gennaio 2018, sono stati approvati:
- l'integrazione del repertorio dei beni culturali di cui agli art. 10, 13, 45 del D.Lgs. 42/2004 (Immobili di interesse archeologico e relative zone di rispetto);
 - i criteri Metodologici per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni paesaggistici- SECONDA INTEGRAZIONE- come stabilito dal D. Lgs. 42/2004 all'art. 143, redatti dalla Regione sulla base delle indicazioni del MiBACT;
 - l'elenco delle montagne di cui all'art. 142 comma 1, lett.d) del D.Lgs. 42/2004;
 - la ricognizione, delimitazione e rappresentazione, tra le Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera f, del Codice, del Parco Nazionale dell'Appennino e relative 8 schede delle aree urbane ricadenti nel Parco (Sarconi, Marsicovetere, Tramutola, Marsiconuovo, Gallicchio, Castelsaraceno, San Chirico Raparo, Pignola);
 - l'integrazione dell'elenco Zone di interesse archeologico di cui all'art. 142, comma 1, lettera m) del D. Lgs. 42/2004;
- con DGR n. 362 del 30 aprile 2018, previa approvazione da parte del Comitato Tecnico nella seduta del 27 marzo 2018, sono stati approvati:
- la ricognizione, delimitazione e rappresentazione, tra le Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera f, del Codice, del Parco Nazionale del Pollino e riserve statali (Agromonte, Grotticelle, Coste Castello, I Pisconi, Monte Crocchia, Rubbio, Metaponto, Marinella Stornara) di cui alla Scheda contenente l'elenco dei BP142f-001 - 010 (Allegato 2 al Verbale);
 - la ricognizione, delimitazione e rappresentazione, tra le Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera f, del Codice, delle aree coperte da foreste e boschi di cui alla Scheda contenente l'elenco dei BP142g 001-010 (Allegato 3 al Verbale);
 - Criteri metodologici INTEGRAZIONE – MODIFICA BOSCHI E ZONE UMIDE (Allegato 4 al Verbale);
 - i Criteri Metodologici INTEGRAZIONE AREE GRAVATE DA USI CIVICI (Allegato 5 al Verbale)
 - i criteri Metodologici per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni paesaggistici- SECONDA INTEGRAZIONE- come stabilito dal D. Lgs. 42/2004 all'art. 143, redatti dalla Regione sulla base delle indicazioni del MiBACT;
 - l'elenco delle montagne di cui all'art. 142 comma 1, lett.d) del D.Lgs. 42/2004;
 - la ricognizione, delimitazione e rappresentazione, tra le Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera f, del Codice, del Parco Nazionale dell'Appennino e relative 8 schede delle aree urbane ricadenti nel Parco (Sarconi, Marsicovetere, Tramutola, Marsiconuovo, Gallicchio, Castelsaraceno, San Chirico Raparo, Pignola);
 - l'integrazione dell'elenco Zone di interesse archeologico di cui all'art. 142, comma 1, lettera m) del D. Lgs. 42/2004;

- con DGR n. 581 del 27 aprile 2018, previa approvazione da parte del Comitato Tecnico nella seduta del 21 maggio 2018, sono stati approvati:
 - la ricognizione, delimitazione e rappresentazione, tra le Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera f, del Codice, del Parco naturale regionale del Vulture e delle riserve regionali (orientale San Giuliano, dell'Abetina di Laurenzana, Lago Piccolo di Monticchio e P.F.R., speciale Calanchi di Montalbano, Lago Laudemio (Rummo), "Lago di Pignola", Bosco orientata Pantano di Policoro) di cui alla Scheda contenente l'elenco dei BP142f-013 – 020;
- con DGR n. 587 del 27 giugno 2018, previa approvazione da parte del Comitato Tecnico nella seduta del 14 giugno 2018, sono stati approvati:
 - la ricognizione, delimitazione e rappresentazione, di beni per la individuazione di ulteriori contesti art. 143 del Codice – alberi monumentali di cui alla Scheda contenente l'elenco dei BP142j;
 - la ricognizione, delimitazione e rappresentazione, delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera i, del Codice, Lago di Pignola e Lago di San Giuliano di cui alla Scheda contenente l'elenco dei BP142i;

CONSIDERATO altresì che

- nel rispetto del cronoprogramma riportato nel Disciplinare attuativo approvato con DGR n. 319 del 14 aprile 2017, è proseguita l'attività di redazione del PPR da parte del Centro Cartografico coordinato dal RUP, in stretta sinergia con i funzionari della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata (SABAP);
- detta attività ha riguardato la definizione di criteri metodologici per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle Aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 142 comma 1, lettera m), e dei Geositi ai sensi dell'art. 143, comma 1, lettera e) del Codice del Codice;
- la Regione ha profuso notevole impegno in detta attività con l'obiettivo di integrare il quadro conoscitivo già prodotto ed approvato con le DGR 319/2017, DGR 867/2017, DGR 264/2018, DGR 362/2018, DGR 581/2018 e DGR 587/2018;
- l'obiettivo è assicurare la riconoscibilità dei beni paesaggistici in termini oggettivi, garantendo semplificazione ed eliminazione del contenzioso che in materia di aree tutelate spesso ha caratterizzato negativamente i procedimenti autorizzativi;
- l'intensa attività tecnica del Centro Cartografico, coordinato dal RUP, è stata caratterizzata da grande meticolosità, da una continua e costante condivisione con le strutture centrali e periferiche del MiBACT e le strutture del MATTM, attraverso incontri presso il Ministero e presso la Regione i cui esiti sono stati con regolarità e precisione riportati in specifici verbali di incontro (verbali da n. 14 a 19);

VISTI

- la nota del 23 ottobre 2018 prot. uscita n. 0178277/23A2, con la quale è stato convocato il Comitato Tecnico per il 30 ottobre 2018 per la validazione, tra l'altro, dei Criteri metodologici per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei **Geositi** ai sensi dell'art. 143, comma 1, lettera e) del Codice (Allegato 2 al Verbale); e dei Criteri metodologici per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione degli immobili e delle aree di cui all'art. 142, comma 1, lettera m) del Codice – **Zone di interesse archeologico** (Allegato A alla presente Deliberazione che ne diventa parte integrante e sostanziale);
- i Criteri metodologici per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei **Geositi** ai sensi dell'art. 143, comma 1, lettera e) del Codice (Allegato 2 al Verbale);

- i Criteri metodologici per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione degli immobili e delle aree di cui all'art. 142, comma 1, lettera m) del Codice – **Zone di interesse archeologico** – Integrazione ai Criteri già approvati in CTP del 7/7/2017 e con DGR n. 872/2017 (Allegato 3 al Verbale);

RITENUTO che

l'attività di redazione dei soprarichiamati criteri metodologici è meritevole di approvazione;

VISTE

- la L.R. del 31/05/2018, n. 8, avente ad oggetto "Legge di Stabilità regionale 2018";
- la L.R. del 31/05/2018, n. 9, avente ad oggetto "Bilancio di Previsione finanziario per il triennio 2018 - 2020.";
- la L.R. del 20/08/2018, n. 18, avente ad oggetto "Prima variazione di bilancio di previsione pluriennale 2018-2020";
- la D.G.R. n. 474 del 1/06/2018, avente ad oggetto: "Approvazione della ripartizione finanziaria in capitoli dei titoli, tipologie e categorie delle entrate e delle missioni, programmi e titoli delle spese del Bilancio pluriennale 2018-2020.";
- la D.G.R. n. 856 del 28/08/2018, avente ad oggetto: "Ripartizione finanziaria in capitoli dei titoli, tipologie e categorie delle entrate e delle missioni, programmi e titoli delle spese, in seguito alle variazioni apportate dalla L.R. n. 18/2018 al bilancio di previsione pluriennale 2018-2020 della Regione Basilicata";

**su proposta dell'Assessore al ramo
ad unanimità di voti**

DELIBERA

Per le premesse sopra riportate che qui si intendono integralmente recepite:

1. di **PRENDERE ATTO** del verbale di incontro del Comitato Tecnico Paritetico svoltosi in data 30 ottobre 2018 i cui esiti sono riportati nell'allegato A alla presente Deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale;
2. di **APPROVARE** la documentazione tecnica, a sua volta allegata al Verbale del Comitato Tecnico Paritetico di cui al precedente punto, costituita, oltre che dal Foglio firme presenti e deleghe (Allegato 1 al Verbale), da:
 - i Criteri metodologici per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei Geositi ai sensi dell'art. 143, comma 1, lettera e) del Codice e relativa scheda (Allegato 2 al Verbale);
 - i Criteri metodologici per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione degli immobili e delle aree di cui all'art. 142, comma 1, lettera m) del Codice – Zone di interesse archeologico - Integrazione ai Criteri già approvati in CTP del 7/7/2017 e con DGR n. 872/2017 (Allegato 3 al Verbale);
3. di **DARE MANDATO** al RUP, responsabile di P.A.P. "Piani e progetti speciali" presso la Direzione Generale del Dipartimento Ambiente e Energia, di coordinare l'attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni di cui al precedente punto 2, in coerenza con i criteri ivi riportati.

IL RESPONSABILE P.O.



(Arch. Anna Abate)

IL DIRIGENTE GENERALE



(Avv. Maria Carmela Santoro)

In ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013 la presente deliberazione è pubblicata sul portale istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente:

Tipologia atto	Altro	
Pubblicazione allegati	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/> Allegati non presenti <input type="checkbox"/>
Note	Fare clic qui per immettere testo.	

Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa o nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE E ENERGIA

DIREZIONE GENERALE

Comitato Tecnico Paritetico

Art. 5 – Protocollo di Intesa tra MIBACT-MATTM e Regione Basilicata

Riunione del 30 ottobre 2018 – ore 09:30

ENTE	NOME E COGNOME	MAIL	FIRMA
Direzione Generale del Dipartimento Ambiente e Energia	Avv. Carmen Santoro	Carmen.santoro@regione.basilicata.it	
Segretario Regionale del MIBACT per la Basilicata F.F.	Dott. Luigi Alfredo Walter Vita	luigialfredowalter.vita@beniculturali.it	
Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata	Arch. Francesco Canestrini	francesco.canestrini@beniculturali.it	
Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del MIBACT	Arch. Rocco Rosario Tramutola	roccorosario.tramutola@beniculturali.it	
Segretariato Generale del MA TTM	arch. Canio Loguercio	loquercio.canio@minambiente.it	IN VIDEOCONFERENZA
Direzione Generale per la protezione della natura e del mare del MATTM	Arch. Lucio Eleuteri	eleuteri.lucio@minambiente.it	IN VIDEOCONFERENZA
Direzione Generale del Dipartimento Ambiente e Energia	arch. Anna Abate	anna.abate@regione.basilicata.it	
Direzione Generale del Dipartimento Ambiente e Energia	ing. Vincenzo Zarrillo	vincenzo.zarrillo@regione.basilicata.it	
Ufficio Urbanistica e Pianificazione territoriale	Avv. Carmen Santoro	Carmen.santoro@regione.basilicata.it	
Ufficio Parchi, Biodiversità e Tutela della Natura	Avv. Carmen Santoro	Carmen.santoro@regione.basilicata.it	



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE E ENERGIA

DIREZIONE GENERALE

Comitato Tecnico Paritetico

Art. 5 – Protocollo di Intesa tra MIBACT-MATTM e Regione Basilicata

Riunione del 30 ottobre 2018 – ore 09:30

ENTE	NOME E COGNOME	MAIL	FIRMA
SECRETARIATO REGIONALE DEL MIBACT PER LA BASILICATA	GIULIANO ZERILLO	g.zerillo@beniculturali.it	
SERVIZIO TUTELA INCENDI MIBACT	DANIELE JADICA	dnicole.zadica@beniculturali.it	
DIREZIONE REGIONALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLA BASILICATA	FRANCESCO TARLANO	francesco.tarlano@beniculturali.it	Franco Tarlano
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLA BASILICATA	SABRINA MUTINO	sabrina.mutino@beniculturali.it	Sabrina Mutino
RTI LAUT-POLTECNICA	SIMONE PIEDILATO	simone.piedilato@beniculturali.it	Simone Piedilato
FORNITURA REGIONALE BASILICATA	CARLA IERUSA	carla.ierusa@suppiero.org.it	Carla Ierusa
FORNITURA REGIONALE BASILICATA	GINO PANIARDI	gino.paniardi@suppiero.org.it	Gino Paniardi
FORNITURA REGIONALE BASILICATA	AUGUSTO ROMANO	augusto.romano@suppiero.org.it	Augusto Romano
UFFICIO REGIONALE BASILICATA	MARCA PUPPI	marca.puppi@suppiero.org.it	Marca Puppi
POLITECNICA LAUT	FABRIZIO ALACCA	fabbrizio.alacca@suppiero.org.it	Fabrizio Alacca



MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLA BASILICATA
POTENZA

Alla Regione Basilicata
Dipartimento Ambiente ed Energia
Via Verrastro, 5 Potenza
dg.ambiente.territorio@regione.basilicata.it

MIBAC-SBAP-BAS
PROT
0009259 30/10/2018
CI. 04.04.10/4 *

All'arch. Rocco Rosario Tramutola
roccorosario.tramutola@beniculturali.it

Oggetto: Piano Paesaggistico Regionale. Convocazione Comitato Tecnico Paritetico giorno 30.10.2018

Il Soprintendente, arch. Francesco Canestrini

VISTO il D.D. 30 giugno 2016 del direttore generale archeologia, belle arti e paesaggio con cui è stato conferito all'arch. Francesco Canestrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Direttore della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio della Basilicata con sede a Potenza

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 e successive modifiche ed integrazioni, recante "*norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze della pubblica amministrazione*"

VISTA la nota n. 0178277 in data 23/10/2018 con cui la Regione Basilicata – Dipartimento Ambiente e Energia ha convocato per il giorno 30 ottobre 2018 alla ore 9.30 presso la Sala Bramea in via Verrastro, 5 a Potenza il Comitato Tecnico Paritetico, istituito con D.D. n. 7502.2012/D.01284 del 19.9.2012 nell'ambito del protocollo d'intesa tra MiBAC, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Basilicata, per l'elaborazione del Piano Paesaggistico regionale;

TENUTO CONTO che, nello stesso giorno ovvero il 30 ottobre 2018, lo scrivente arch. Francesco Canestrini, componente del CTP, non potrà presenziare all'incontro di cui sopra in quanto è stato chiamato a Roma presso la Direzione Generale ABAP del MiBACT per importanti ed indifferibili questioni istituzionali

TENUTO CONTO che l'arch. Rocco Rosario Tramutola, funzionario architetto, dovendo partecipare alla riunione come membro del CTP per conto in servizio presso la Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio, si reso disponibile a rappresentare la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio della Basilicata per conto in vece dello scrivente avendo, nel contempo, notevole conoscenza del patrimonio culturale di Basilicata

Delega

l'arch. Rocco Rosario Tramutola, funzionario architetto della Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio, a rappresentare, in nome e per conto dello scrivente, anche la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio della Basilicata nell'incontro del Comitato Tecnico Paritetico convocato per il giorno 30 ottobre 2018 alla ore 9.30 presso la Sala Bramea in via Verrastro, 5 a Potenza.

Il Soprintendente
arch. Francesco Canestrini



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SECRETARIATO REGIONALE PER LA BASILICATA
codice fiscale 96036060760

SOLO MAIL
D.LGS. N. 82/2005

MIBAC-SR-BAS
DR_BAS
0002382 24/10/2018
CI. 16.19.34/268 *

Dott. Luigi Alfredo Walter VITA
sede
mbac-sr-bas@mailcert.beniculturali.it

OGGETTO: Piano paesaggistico regionale - Convocazione Comitato Tecnico Paritetico.
DELEGA.-

p. c. **Arch. Giuliano Zerillo**
sede
mbac-sr-bas@mailcert.beniculturali.it

Regione Basilicata
Dipartimento Ambiente e Energia
dg.ambiente.territorio@regione.basilicata.it
carmen.santoro@regione.basilicata.it
anna.abate@regione.basilicata.it

Si delega il dott. Luigi Alfredo Walter VITA, in sostituzione dello scrivente, a partecipare al Comitato Tecnico Paritetico convocato per il 30 ottobre p. v. alle ore 9,30 presso la sala Bramea del Dipartimento Ambiente e Energia della Regione Basilicata.
Prenderà parte alla riunione anche l'Arch. Giuliano Zerillo, funzionario dello scrivente Segretariato.

LAWV

IL SEGRETARIO REGIONALE AD INTERIM
PRESIDENTE COREPACU

Dott. Leonardo Nardella

Firmato digitalmente da
Leonardo Nardella



COMITATO TECNICO PARITETICO
Protocollo di Intesa tra MiBACT-MATTM e Regione Basilicata
Verbale della seduta del 30 ottobre 2018

Il giorno 30 ottobre 2018 alle ore 9.30, presso il Dipartimento Ambiente e Energia della Regione Basilicata in via V. Verrastro 5, Potenza si è riunito il Comitato Tecnico Paritetico (art. 5 – Protocollo di Intesa tra MiBACT-MATTM-Regione Basilicata), presieduto dal Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente e Energia, avv. Carmen Santoro, previa convocazione via PEC del 23 ottobre 2018 prot. uscita n. 0178277/23A2, per l'esame dei seguenti punti all'ordine del giorno:

1. validazione dei criteri metodologici relativi a:
 - ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree di cui all'articolo 142 comma 1 lettera l) – vulcani;
 - ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree di cui all'articolo 143 comma 1 lettera e) – individuazione di eventuali ulteriori contesti da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione: geositi, aree ricadenti nella Rete Natura 2000;
2. validazione dell'attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree di cui all'articolo 142 comma 1 lettera l) – vulcani (Vulture);
3. discussione su criteri di ricognizione, delimitazione e rappresentazione degli immobili e delle aree di cui al comma 1 dell'art. 142 lettera m) – zone di interesse archeologico;
4. presentazione dei contenuti del Documento Programmatico;
5. presentazione a cura del RTI Politecnica-Laut dell'applicazione nel PPR della metodologia oggetto del Protocollo di Intesa Stato-Regione sottoscritto nel 2008 relativa al territorio dell'Alto Bradano;
6. varie ed eventuali.

Sono presenti alla riunione:

Il Presidente del CTP, avv. Carmen Santoro, Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente e Energia ed i membri effettivi del Comitato Tecnico Paritetico:

- il delegato del Segretario Regionale del MiBACT per la Basilicata, dott. Luigi Walter Alfredo Vita (delega del 24/10/2018 prot. n. 2382 – Cl.);
- il rappresentante Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del MiBACT, arch. Rocco Rosario Tramutola;
- il delegato del Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata (delega del 30/10/2018 prot. n. 9259 – Cl. 16.19.34/268);



REGIONE BASILICATA

- il rappresentante della Direzione Generale del Dipartimento Ambiente e Energia, arch. Anna Abate;
- il rappresentante della Direzione Generale del Dipartimento Ambiente e Energia, ing. Vincenzo Zarrillo;
- il Dirigente dell'Ufficio Urbanistica e Pianificazione Territoriale, avv. Carmen Santoro;
- il Dirigente dell'Ufficio Parchi, Biodiversità e Tutela della Natura, avv. Carmen Santoro;
- il rappresentante del Segretariato Generale del MATTM, arch. Canio Loguercio (in videoconferenza);
- il rappresentante della Direzione Generale per la protezione della natura e del mare del MATTM, arch. Lucio Eleuteri (in videoconferenza);

Sono altresì presenti i tecnici del gruppo di lavoro del PPR:

- per la Direzione Generale del Dipartimento Ambiente e Energia, arch. Carla Ierardi, dott. Gino Panzardi, dott. Antonio Romano, arch. Angelino Mazza, dott.ssa Maria Pompili, arch. Carolina Alagia;
- per il Mibact, arch. Daniele Vadalà - DG ABAP; dott.ssa Sabrina Mutino, dott. Francesco Tarlano - Sabap di Basilicata;
- l'Assessore all'Ambiente e Energia, dott. Francesco Pietrantuono dalle ore 10.30.

Assume le funzioni di segretario verbalizzante l'arch. Angelino Mazza della Direzione Generale del Dipartimento Ambiente e Energia.

Il Presidente del Comitato, avv. Carmen Santoro, verificata la presenza del numero legale ai sensi dell'art. 6 comma 6) del Disciplinare Attuativo del Protocollo di Intesa rep. 180 del 13/06/2017, dichiara aperta la seduta, ed introduce i lavori.

Informa i presenti sull'avanzamento dei lavori rispetto alla seduta del Comitato del 14 giugno 2018. Si dichiara soddisfatta dell'avanzamento del lavoro e ringrazia il gruppo tecnico dedicato; in particolare evidenzia che è stata adottata la D.G.R. n. 587 del 27 giugno 2018 con la quale è stata approvata l'attività di ricognizione e delimitazione dei Beni Paesaggistici – sesta fase, già validata dal CTP nella seduta del 14 giugno 2018. Passa quindi la parola al RUP arch. Anna Abate.

L'arch. Anna Abate introduce i lavori relativamente al punto 1 e 2 dell'O.d.G.: validazione dei criteri metodologici e l'attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree di cui all'articolo 142 comma 1 lettera l) – vulcani.

Relaziona sulla complessità della delimitazione del bene che connota fortemente l'ambito "Massiccio del Vulture". La complessità deriva dal fatto che si è in presenza di un bene in evoluzione da millenni, in un



contesto geologico trasformato da processi di erosione—Passa alla descrizione delle fasi e dei criteri interpretativi facendo riferimento alla relazione tecnica “Aspetti geologici nella definizione dei criteri di perimetrazione del vincolo ex art. 142, comma 1 lettera I - Vulcani”, allegata alla nota di convocazione del CTP e predisposta dal dott. Simone Piedilato. Ritiene utile, al fine di procedere alla validazione dei criteri, procedere alla verifica attraverso l'utilizzo di forma applicativa. A tale fine passa la parola al dott. Simone Piedilato, consulente della RTI Politecnica-Laut, per l'illustrazione a video dell'applicazione utilizzata per la perimetrazione della zona del Vulture.

Il dott. Simone Piedilato illustra la proposta di perimetrazione basata sul criterio integrato di tipo litologico ed analisi morfologica delle classi di pendenza dei versanti in accordo con le linee guida di cui al Progetto MiBAC “*La pianificazione paesaggistica: la collaborazione istituzionale*” - Relazione Finale v. 1.1 giugno 2011.

L'integrazione dei due aspetti (litologia e morfologia) è stata proposta per la specificità del Vulture definito strato-vulcano composito, spento da oltre 100 mila anni rende di difficile percezione paesaggistica il profilo tronco-conico in quanto l'erosione fluviale ha modificato le originarie forme vulcaniche.

Si è proceduto per fasi successive di iterazione, da una prima di maggiore estensione lineare del perimetro, attraverso la corrispondenza tra limite morfologico e limite litologico. La corrispondenza migliore è risultata quella che tara il 5% del limite di pendenza delle aree di versante da ricomprendere all'interno del perimetro. L'unica area in cui i due criteri si discostano sensibilmente tra di loro è lungo il versante orientale del monte Vulture nell'area compresa tra il tracciato ferroviario Potenza-Foggia e Fiumara dell'Arcidiaconata. In quest'area si propone di dare preponderanza al criterio morfologico rispetto a quello litologico. Nella medesima area inoltre, le coltri cineritiche ammantano il substrato sedimentario per estensioni areali con distanze elevate dai centri di effusione vulcanica. I depositi piroclastici attualmente sono del tutto isolati dall'apparato vulcanico a causa dell'azione erosiva di fiumi e torrenti che hanno riportato in affioramento il substrato sedimentario. Tale dato ha fatto propendere ulteriormente per una maggiore attribuzione di peso al criterio di riconoscibilità morfologica piuttosto che litologica. Conclude l'esposizione evidenziando che uno dei temi importanti per la perimetrazione potrebbe riguardare l'inclusione o meno dell'area denominata Tocco Santagata.

Interviene l'ing. **Vincenzo Zarrillo**, che manifesta la propria contrarietà ad una perimetrazione tanto estesa fino ad includere a nord l'area di Toppo Santagata, evidenzia che l'area è già oggetto di ulteriori forme di tutela con vincolo e che una tale estensione potrebbe appesantire i processi autorizzativi.



REGIONE BASILICATA

Interviene l'arch. **Rocco Rosario Tramutola** che esprime apprezzamento per il lavoro svolto e si dichiara favorevole ad una perimetrazione scientifica ed oggettiva che per ragioni litologiche includa nel perimetro l'area di Toppo Santagata e l'Arcidiaconata; al contrario, un perimetro tracciato senza una base scientifica potrebbe essere oggetto di osservazioni. Ritiene necessario ricercare sempre la massima coerenza tra i criteri metodologici definiti dalla circolare del MiBACT e le proposte di perimetrazione. Sottolinea la diversità tra vincoli già esistenti nell'area di che trattasi e la delimitazione del bene art. 142 comma 1 lettera l).

L'arch. **Anna Abate** precisa che la proposta di perimetrazione segue i criteri metodologici che fanno riferimento alle indicazioni del MiBACT (pendenze 5% e litologia) ma, se la delimitazione presentata appare troppo estesa, si potrebbe provare a delimitare solo la figura del vulcano che viene percepita nell'area come massiccio, fermandosi ai punti di contatto con la morfologia meno acclive.

L'avv. **Carmen Santoro** propone di procedere solo alla validazione dei criteri metodologici utilizzati; ritiene altresì utile rimandare ad ulteriore approfondimento la discussione sulla proposta di perimetrazione del bene oggetto della discussione.

Dopo attenta valutazione ed approfondimento il Comitato ritiene necessario un ulteriore approfondimento in merito alla validazione del punto 1 all'O.d.G.: criteri metodologici relativi alla ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree di cui all'articolo 142 comma 1 lettera l) – vulcani e del punto 2.

Alle ore 10.30 entra in riunione l'Assessore Pietrantuono.

Il **Presidente del Comitato, avv. Carmen Santoro**, considerata la presenza dell'Assessore all'Ambiente e Energia, dott. Francesco Pietrantuono, propone di anticipare la discussione del punto 4 all'O.d.G. - presentazione dei contenuti del Documento Programmatico. Il Comitato si dichiara favorevole.

L'**Assessore Francesco Pietrantuono** chiede all'arch. Anna Abate di introdurre il punto 4 all'O.d.G.: presentazione dei contenuti del Documento Programmatico (DP), precisando che nella seduta odierna si procederà ad una prima anticipazione dei contenuti del DP e non alla loro validazione, in quanto necessita ancora di precisazioni e qualche approfondimento.



L'arch. Anna Abate, in relazione alla necessità di apportare precisazioni al DP come espresso dall'assessore, propone ai componenti del CTP un metodo di confronto a distanza via e-mail per addivenire alla sua validazione eventualmente anche con la modalità di incontro per videoconferenza.

Illustra i principali contenuti del DP facendo riferimento alla composizione, non rigida, della struttura/indice. Evidenzia che il documento è strutturato per parti e che in ogni parte più che l'elenco delle norme, il racconto neutrale del modello organizzativo, delle fasi tecniche del piano, etc., si dà conto dell'impegno politico a redigere il piano in un sistema di grande complessità che coinvolge tanto i riferimenti normativi, quanto il modello organizzativo, quanto la visione territoriale e le strategie del piano.

L'indice comprende:

- RIFERIMENTI NORMATIVI: la CEP, il Codice e la LUR; l'impegno politico a redigere il PPR con la recente importante modifica normativa alla L.R. n. 23/99 con l'introduzione dell'art. 35-bis; le scelte che il PPR intende fare ed il coordinamento degli interessi pubblici;
- MODELLO ORGANIZZATIVO: l'Intesa Stato-Regione; la struttura interna; Il Comitato Tecnico Paritetico; il Supporto multidisciplinare esterno; l'Osservatorio Regionale del Paesaggio e del Territorio; l'organizzazione di lavoro;
- METODOLOGIA E FASI DI COSTRUZIONE DEL PIANO: l'architettura del piano; l'approccio sistemico e strutturale; le parti del piano e le fasi:
 - ✓ della conoscenza (criteri metodologici ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei Beni Paesaggistici; il repertorio Beni culturali; la sistematizzazione dei materiali conoscitivi; i nuovi contesti di tutela, i Repertori);
 - ✓ della interpretazione (individuazione ambiti e sub – ambiti; criteri interpretativi; l'atlante dei paesaggi regionali)
- SCENARIO TERRITORIALE DEL PPR: la visione territorialista e costruzione dello scenario strategico del PPR come una sequenza di ragionamento che concepisce il territorio come sistema complesso in cui vive una società insediata e parte dalla descrizione dello spazio di rappresentazione (contesto); riconoscimento della centralità del territorio rurale nella storia della comunità lucana e convincimento che la sua conservazione e valorizzazione è il grande progetto di sviluppo sostenibile di un bene pubblico.
- OBIETTIVI PRIORITARI DEL PPR:
 - ✓ conservazione e tutela della biodiversità (buono stato di salute del paesaggio);
 - ✓ contenimento del consumo di suolo e della trasformazione del paesaggio (in cui è compreso il tema della pianificazione delle fonti energetiche rinnovabili);



REGIONE BASILICATA

- ✓ creazione di reti: a) infrastruttura verde come passaggio dalla rete ecologica ad una rete culturale e di fruizione; b) patrimonio in rete; etc.;
- ✓ mantenimento o ricostruzione di qualità ai paesaggi.
- PROGETTI strettamente collegati agli obiettivi prioritari.

Interviene l'**Assessore Francesco Pietrantuono** che esprime apprezzamento per il proficuo rapporto di collaborazione tra i Ministeri e la Regione per le attività di co-pianificazione fin ora svolte, sottolinea l'importanza politica del DP come strumento fondamentale per garantire un approccio innovativo per la tutela del paesaggio e la valorizzazione del territorio senza rinunciare alle opportunità di sviluppo.

Si sofferma sulla necessità che il PPR deve fare scelte di governo del territorio che tengano in equilibrio esigenze conflittuali di sviluppo dei singoli settori, con lo sforzo di superare la separazione fra politiche territoriali, disegnando uno scenario strategico di grande prospettiva.

Sottolinea l'esigenza di dare priorità a due grandi temi di governo del territorio, strettamente collegati: il contenimento del consumo di suolo che è depauperamento del paesaggio e pianificazione della localizzazione degli impianti per la produzione energetica, attraverso un ampio ragionamento sul concetto di saturazione del territorio e di impatto sul paesaggio. Propone di centrare l'attenzione per individuare i criteri metodologici sul concetto di saturazione in particolare per il cosiddetto minieolico partendo dall'interpretazione innovativa del concetto di ruralità.

Interviene l'**arch. Anna Abate** che propone una sperimentazione applicativa in merito a quanto precedentemente espresso dall'assessore Pietrantuono attraverso l'individuazione di una area pilota su cui iniziare l'attività di ricognizione e mappatura degli impianti realizzati e/o in corso di realizzazione.

Si apre la discussione ed il confronto tra i presenti.

Dopo attenta valutazione ed approfondimento il Comitato prende atto della proposta di procedere attraverso mail alla condivisione e validazione del Documento Programmatico per avere in tempi ristretti osservazioni/contributi integrativi sul testo presentato. Il Comitato chiede l'inoltro del testo bozza presentato nella prossima settimana.



L'arch. **Anna Abate** introduce i lavori relativamente al punto 5 dell'O.d.G.: Presentazione a cura del RTI Politecnica-Laut dell'applicazione nel PPR della metodologia oggetto del Protocollo di Intesa Stato-Regione sottoscritto nel 2008 relativa al territorio dell'Alto Bradano. Passa la parola ai rappresentanti del raggruppamento presenti in sala (arch. Fatima Alagna, ing. Daniele Boscaro) e in collegamento telefonico (prof. Guido Ferrara).

Il **prof. Guido Ferrara** espone la metodologia da applicare nel PPR, ripercorrendo la metodologia oggetto del Protocollo di Intesa Stato-Regione sottoscritto nel 2008 relativa al territorio dell'Alto Bradano. Illustra e commenta a video alcune tavole rielaborate dal RTI, che fanno riferimento a quelle prodotte dal gruppo di lavoro Stato-Regione nel 2008, alle quali è stato aggiunto il territorio del Comune di Irsina. Manifestando l'utilità e la correttezza della metodologia utilizzata, propone la suddivisione in sub-ambiti, la individuazione di unità di paesaggio, come riportati nella tavola n. 16 prodotta il 29/10/2018. Precisa che le tavole analizzate nella seduta odierna del CTP risultano essere diverse da quelle presentate al gruppo di lavoro della Regione Basilicata dello scorso 16 ottobre p.v.. Precisa altresì che:

- la slide n. 7 contiene un elenco delle disponibilità di dati cartografici esistenti e fruibili su tutta la Regione, nella prospettiva di applicare la metodologia "Alto Bradano" all'intero territorio regionale, con dati aggiornati e alla piccola scala, estesi e in qualche caso diversi e più approfonditi di quelli utilizzati nello studio originale;
- per il caso in esame lo studio ha tenuto a confrontare quanto risultante per l'Alto Bradano con i dati riguardanti il territorio del Comune di Irsina, di recente vincolato per intero ai fini della tutela del paesaggio e come tale soggetto alle procedure di "vestizione dei vincoli";
- le proposte riguardanti i sub ambiti e le unità di paesaggio sul campione di territorio considerato erano e sono da considerarsi la finalità fondamentale della procedura da collaudare e da estendere. Nel caso specifico secondo le frecce indicate nella slide n. 16 su cui si prevede di dover indagare in tempi successivi.

Interviene l'arch. **Rocco Rosario Tramutola** al quale non risulta comprensibile la natura e lo scopo dell'indagine presentata. Evidenzia come l'approccio utilizzato, meramente fisiografico, sembrerebbe trascurare il tema delle relazioni tra i sistemi e gli oggetti che appartengono al territorio presentato. Uno degli obiettivi principali del PPR è definire la struttura del territorio che si analizza e si interpreta attraverso le loro interrelazioni. Ritiene che il concetto di struttura territoriale (il PPR è un piano strutturale) non è legata solo all'assetto fisiografico (quello che appare) ma al carattere che deriva al territorio dalla sua



organizzazione nella storia. Ritiene perciò necessario una rivisitazione ed un approfondimento dell'indagine proposta.

Interviene l'**arch. Anna Abate** riferendo che il lavoro del prof. Guido Ferrara è stato visto, oltre che nell'incontro via skype del mese scorso, anche valutato in una specifica riunione interna del gruppo di lavoro regionale in data 16/10/2018 (molti oggi presenti), incontrando una unanime e generale perplessità. Precisa che gli otto ambiti di paesaggio approvati dalla Regione derivano da letture relative ai diversi sistemi di risorse fisico-naturalistiche, storico-culturali, sociali e simboliche, dell'eccellenza agro-alimentare. Mentre il contesto dell'Alto Bradano del 2008 venne scelto quale territorio dell'ex comunità montana per applicarvi la metodologia di analisi ed interpretazione costruita, oggi, la metodologia approvata e condivisa con il Mibact, andrà applicata ad un ambito ulteriormente studiato, quello denominato *"La collina e i terrazzi del Bradano"* che non coincide ovviamente con un perimetro amministrativo (quello della ex comunità montana).

Pertanto, non le appare chiaro l'obiettivo dell'attività di ripercorrere la metodologia approvata (se non per finalità di studio del RTI) e non ritiene utile tale sperimentazione se non aggiunge elementi di conoscenza e soprattutto se non coglie la struttura territoriale in termini di relazioni tra sistemi. Riporta l'esempio della individuazione nella tavola del sistema storico-culturale delle cosiddette "masserie". Sembrerebbe che, senza alcun criterio di conoscenza ed interpretazione, queste siano state trasportate dalla CTR sulle tavole del RTI; considerato che una quantità così numerosa, non corrispondendo ad un dato territoriale analizzato nella sua significatività, nulla aggiunge di nuovo all'interpretazione del contesto, e che, invece, in parallelo, la tavola in questione non considera i manufatti numerosi del periodo della riforma agraria (che il PPR intende censire, recuperare e valorizzare), ritiene la sperimentazione approssimata.

Non condivide l'interpretazione delle unità di paesaggio, così come individuate a scala micro, che, tra l'altro, non risultano in linea con la terminologia utilizzata dall'apparato normativo di riferimento. Precisa che sulla questione delle unità di paesaggio identificate con le corone urbane si era già criticamente espressa in sede di incontro via skype.

Interviene il rappresentante del RTI **prof. Guido Ferrara** che manifesta l'opportunità di considerare il sub-ambito così come presentato nonché quella di modificare il perimetro dell'ambito 3.



Interviene l'arch. **Fatima Alagna** del RTI per chiarire che quanto illustrato dal prof. Ferrara rappresenta una anticipazione di quello che potrebbe essere il punto di atterraggio finale del lavoro di analisi che si sta portando avanti e che vuole essere un contributo al confronto sulla possibile struttura di Piano.

L'arch. **Carla Ierardi** chiede al Presidente del Comitato di intervenire. Le viene acconsentito.

Informa di aver preso parte al gruppo tecnico di lavoro Stato-Regione per la definizione della metodologia applicata al caso pilota del territorio dell'Alto Bradano. Sottolinea che il principale obiettivo perseguito in occasione del suddetto lavoro si sostanzia nella definizione di una metodologia che, partendo da un approccio conoscitivo di tipo sistemico, sia in grado di pervenire ad una sintesi delle principali componenti che strutturano il paesaggio di un determinato contesto. È la particolare interrelazione tra le diverse componenti (morfologiche, vegetazionali, insediative) a disegnare il paesaggio di un dato contesto ed a determinarne la sua unicità ed unitarietà tanto da poterlo definire ambito e/o sub-ambito. Questo percorso metodologico tende a cogliere il carattere identitario delle diverse porzioni del territorio regionale, approfondendo, appunto, le interrelazioni tra le diverse componenti paesaggistiche.

Il Presidente del Comitato, **avv. Carmen Santoro**, nel ricordare che alcune fasi di redazione del PPR già sono state espletate, precisa che la metodologia oggetto del Protocollo di Intesa Stato-Regione sottoscritto nel 2008 relativa al territorio dell'Alto Bradano, approvata e condivisa con il CTP, nonché posta a base di gara espletata per il supporto alla Regione alla redazione del PPR, è un punto certo e di partenza, per cui il RTI deve supportare la redazione del PPR applicandola ai vari ambiti, con uno sforzo di sistematizzazione di dati e conoscenze esistenti nonché di collaborazione ad incrementare tali conoscenze con il supporto dei numerosi consulenti indicati.

Dopo attenta valutazione ed approfondimento il Comitato all'unanimità ritiene che il lavoro presentato dal RTI, probabilmente perché prematuro, è carente ed ha necessità di essere rivisto dopo gli apporti consulenziali specifici che i singoli consulenti dovranno garantire.

L'arch. **Anna Abate** introduce i lavori relativamente al punto 1 dell'O.d.G.: validazione dei criteri metodologici relativi alla ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree di cui all'articolo 142 comma 1 lettera e) - individuazione di eventuali ulteriori contesti da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione aree ricadenti nella Rete Natura 2000.



Esponde la metodologia utilizzata che per la individuazione di ulteriori contesti di tutela si è basata sulla verifica della non sovrapposizione (totale o parziale) del sito Rete Natura 2000 Basilicata con beni paesaggistici già vincolati ai sensi degli art. 136 e art. 142 del Codice.

Riferisce però che a seguito di un approfondimento interno, valutato che tutti i siti appartenenti alla Rete Natura 2000 coincidono in tutto o in parte con beni paesaggistici già delimitati, questa proposta di criteri metodologici andrebbe ritirata e costruita diversamente.

Si apre la discussione ed il confronto tra i presenti.

Interviene l'arch. **Lucio Eleuteri** che è del parere che il PPR proceda a disegnare su CTR la Rete Ecologica Regionale, poiché è noto che ogni singolo sito Natura 2000 deve mantenere saldo il livello del contributo che fornisce alla rete ecologica in materia di habitat e specie.

Ma detto contributo non è limitato alla rete regionale e alle sue ripercussioni nei confronti delle reti, sia nazionale che europea.

Da tale considerazione deriva che, nel contesto del PPR tale aspetto non deve rappresentare una mera valenza ambientale nettamente distinta, in quanto fornisce un elevato contributo ad ulteriori livelli di gestione del territorio, riguardanti anche il cambiamento climatico ed il Paesaggio.

Infatti, la Direttiva 92/43/CEE Habitat regola i diversi adempimenti per la istituzione e la gestione della rete Natura 2000, che si riflette in generale nella tutela e nella gestione del territorio e, in particolare, dei mosaici rurali (Patch), delle strutture lineari (corsi d'acqua muretti a secco, etc.) degli elementi di collegamento che sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche (stagni, boschetti, etc), così come enunciato nell'art.10 – Paesaggio - della Direttiva medesima.

Pertanto le forme di tutela previste per habitat e specie, sia all'interno che all'esterno della rete Natura 2000, costituiscono un fondamentale contributo alla regolamentazione delle diverse forme di utilizzo del territorio nell'ambito dei PPR in quanto rappresentano una garanzia direttamente relazionata alla pianificazione paesaggistica.

Dopo attenta valutazione ed approfondimento il Comitato decide, di non validare i criteri metodologici di cui al punto 1 all'OdG e di dare mandato al RUP ad avviare l'attività di progettazione della Rete Ecologica Regionale.



I rappresentanti del Segretariato Generale e della Direzione Generale per la protezione della natura e del mare del MATTM, arch. **Canio Loguercio** e arch. **Lucio Eleuteri** (collegati in videoconferenza), per precedenti impegni abbandonano la seduta del CTP.

Il Presidente del Comitato, avv. **Carmen Santoro**, accertato il numero legale ai sensi dell'art. 6 comma 6) del Disciplinare Attuativo del Protocollo di Intesa rep. 180 del 13/06/2017 dichiara il proseguimento della seduta.

L'arch. **Rocco Rosario Tramutola** introduce i lavori relativamente al punto 3 dell'O.d.G.: discussione su criteri di ricognizione, delimitazione e rappresentazione degli immobili e delle aree di cui al comma 1 dell'art. 142 lettera m) – zone di interesse archeologico. Espone il criterio utilizzato soffermandosi sull'evoluzione normativa dell'ultimo periodo. Sottolinea la disponibilità della Sabap di Basilicata a mettere a disposizione del gruppo di lavoro della Regione un importante bagaglio di conoscenze al fine di iniziare il percorso di perimetrazione delle aree. Informa che a breve il Mibact costituirà un gruppo di lavoro interno alla Soprintendenza a supporto dell'attività sotto il coordinamento del Soprintendente.

Interviene la dott. **Sabrina Mutino** che espone un prototipo di studio interessante il comune di Lavello da poter prendere in considerazione per procedere all'attività ricognitiva.

Si apre la discussione ed il confronto tra i presenti.

Interviene l'arch. **Anna Abate** che fa presente che in CTP del 7/7/2017 e successivamente con DGR n. 872/2017 sono stati già approvati alcuni criteri relativi all'argomento di che trattasi, per cui i criteri presentati oggi andranno ad integrare i precedenti. Ritiene di dover dare a detti criteri una struttura omogenea a tutti i criteri precedentemente approvati.

Dopo attenta valutazione ed approfondimento, atteso che la discussione si è protratta positivamente, il Comitato decide di validare i criteri di ricognizione, delimitazione e rappresentazione degli immobili e delle aree di cui al comma 1 dell'art. 142 lettera m) – zone di interesse archeologico- integrazione ai criteri approvati in CTP del 7/7/2017 e con DGR n. 872/2017.

L'arch. **Anna Abate** introduce i lavori relativamente al punto 1 dell'O.d.G.: validazione dei criteri metodologici relativi alla ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree di cui all'articolo 142



comma 1 lettera e) - individuazione di eventuali ulteriori contesti da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione geositi. Passa la parola al dott. Simone Piedilato, consulente della RTI Politecnica-Laut, per l'illustrazione a video dell'applicazione utilizzata per la definizione dei criteri.

Il dott. Simone Piedilato illustra la proposta di perimetrazione nell'ambito del PPR dei geositi presenti sul territorio regionale al fine della loro riconoscibilità basata sul riscontro tre criteri: elevato interesse scientifico, riconoscibilità paesaggistica, esemplarità. L'elevato interesse scientifico è sicuramente riscontrabile quando un geosito sia stato riconosciuto come elemento di pregio nel maggior numero possibile di fonti: Database ISPRA, Atlante di censimento geositi degli enti parco regionali e nazionali, Piani paesistici di area vasta, pubblicazioni scientifiche, etc.

Illustra a titolo esemplificativo alcuni proposte di perimetrazione di:

- geositi strutturali: le pieghe del monte Volturino;
- geositi carsici: la conca endoreica di La Laura;
- geositi geomorfologici: i torrioni di Timpa Sant'Oronzo.

Sottolinea che i perimetri sono stati generati per inviluppo delle porzioni di territorio sulle quali insistono le "singolarità geologiche" utilizzando le primitive geometriche della CTR riferite ad elementi naturali (curve di livello, incisioni, corsi d'acqua naturali, etc.).

Interviene l'arch. Anna Abate che propone di allegare ai criteri metodologici relativi ai geositi la scheda per il censimento del bene redatta ed utilizzata in sede di Prototipo di Carta Regionale dei Suoli (Acerenza- Oppido, ecc), eventualmente rivedendola in alcuni punti.

Si apre la discussione ed il confronto tra i presenti.

Dopo attenta valutazione ed approfondimento il Comitato approva il punto 1 dell'O.d.G.: validazione dei criteri metodologici relativi alla ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree di cui all'articolo 142 comma 1 lettera e) – con relativa scheda – individuazione di eventuali ulteriori contesti da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione – geositi

Il Presidente del Comitato, terminati i lavori dichiara chiusa la seduta alle ore 14.30.



Si allegano al presente verbale i seguenti documenti:

1. Foglio firme presenti e deleghe (Allegato 1 al Verbale);
2. Criteri metodologici per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei **geositi** ai sensi dell'articolo 143 comma 1 lett. e) del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii. con relativa scheda (Allegato 2 al Verbale);
3. Criteri metodologici per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione degli immobili e delle aree di cui al comma 1 dell'art. 142 lettera m) – **zone di interesse archeologico** (- Integrazione ai criteri approvati in CTP del 7/7/2017 e con DGR n. 872/2017 (Allegato 3 al Verbale).

Il presente verbale consta di pag. 13

Il Segretario Verbalizzante
f.to arch. Angelino Mazza

Il Presidente del Comitato
f.to avv. Carmen Santoro



REGIONE BASILICATA



ALLEGATO 2 AL VERBALE CTP del 30/10/2018

Piano Paesaggistico Regionale

(art. 143 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.)

CRITERI METODOLOGICI

per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione di nuovi contesti di tutela ai sensi dell'articolo 143 comma 1 lett. e) del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.



REGIONE BASILICATA



Geositi (art. 143, comma 1, lettera e) del Codice)

Ambiti territoriali oggetto di tutela sono i territori in cui si individua una significativa singolarità geologica per la conservazione di un carattere distintivo del paesaggio.

Il patrimonio geologico, unitamente ai geositi presenti sul territorio, è una risorsa naturale inesauribile e non riproducibile dall'uomo, i cui processi di formazione hanno una scala temporale di molti ordini di grandezza superiore rispetto a quella umana e la perdita di ogni manifestazione di pregio e singolarità è irreversibile. I geositi rappresentano uno strumento di fondamentale importanza nelle scelte di pianificazione territoriale, nella ricerca scientifica, nelle attività di educazione ambientale e nell'ambito delle risorse economiche per il turismo locale.

Definizione di Geosito

Il geosito individua un'ampia tipologia di luoghi con estensioni areali e impatto paesaggistico estremamente variabile comprendendo, a titolo esemplificativo, sia affioramenti ben localizzati, cavità ipogee o ampie porzioni di territorio. È pertanto fondamentale contestualizzare una definizione di geosito che abbia rilevanza ai sensi dell'art. 143 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio laddove le aree dichiarate di notevole interesse pubblico devono costituire elementi unici ed identitari del paesaggio e poter essere delimitati e rappresentati in scala idonea alla loro univoca identificazione.

Nel contesto così delineato si definisce Geosito¹ una località, area o porzione di territorio in cui è possibile individuare un interesse geologico, geomorfologico, paleontologico, idrogeologico, geo-archeologico e pedologico per la conservazione di informazioni fondamentali per la conoscenza della storia evolutiva della Terra con impatto non trascurabile sulla percezione del paesaggio. In altri termini i "Geositi" vengono considerati quali elementi fortemente identitari nella percezione del paesaggio, oltre che zone o località di interesse geologico di rilevante valore quali importanti e singolari testimoni della storia evolutiva della geosfera. Essi consentono di leggere il paesaggio in termini di modificazione dinamica ad una scala temporale altrimenti non apprezzabile dall'uomo, intesa come gamma dei tratti caratteristici di eventi naturali succedutisi in una data area. Affioramenti anche singolari che però non offrono diversità di paesaggio a scala di sintesi regionale² così come i paesaggi carsici ipogei puntuali non sono oggetto di delimitazione in quanto già sottoposti alla disciplina di tutela e valorizzazione di cui alla L.R. 32/2015.

Fonti di reperimento dati

Per l'individuazione cartografica dei geositi le fonti utilizzate sono:

- Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000 Foglio 187 "Melfi", la Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 Foglio 451 "Melfi", Foglio 452 "Rionero in Vulture" da cui individuare i territori coperti dai prodotti vulcanici del Vulture;
- Inventario Nazionale dei Geositi italiani a cura del Servizio Geologico dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA);
- Piani Paesistici di Area Vasta della Regione Basilicata

¹ W.A.P. Wimbledon – *Geosites. A New Conservation Initiative*. Episodes, 19/1996

² G. Lavecchia et alii - *Paesaggi Geologici e Linee Guida per l'individuazione dei Geositi in Basilicata*. Geologia dell'Ambiente, suppl. 1/2003



REGIONE BASILICATA



- Censimento dei geositi nel Parco Regionale di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane;
- Inventario dei geositi del Parco Nazionale del Pollino;
- Atti del Convegno Nazionale “Il Patrimonio Geologico: una risorsa da proteggere e valorizzare” supplemento al n. 2/2011 de: Geologa dell’Ambiente periodico della Soc. Italiana di Geologia Ambientale ISSN 1591-5352
- Atti del Convegno Nazionale “Il Patrimonio Geologico: dallo studio di base al geoturismo sostenibile” Sasso di Castalda (PZ) 26/27 aprile 2018;
- Prototipo della Carta Regionale dei Suoli – Regione Basilicata
- Carta Tecnica Regionale;
- Cartografia dell’Istituto Geografico Militare (IGM);
- Ortofoto regione 2013;
- Ortofoto Agenzia per l’Erogazione in agricoltura 2017;

Fasi e criteri interpretativi

Il lavoro è articolato in tre fasi:

Fase 1 – Ricognizione

Obiettivo della prima fase è la costruzione di un quadro conoscitivo-analitico con funzione di istruttoria alle fasi successive; pertanto, reperiti i dati riportati al precedente punto si procede alla loro lettura ed analisi.

Fase 2 – Delimitazione

Obiettivo della seconda fase è la digitalizzazione dei geositi presenti sul territorio regionale tramite poligonale chiusa utilizzando come supporto le geometrie della CTR vettoriale.

La delimitazione richiede il riscontro di precise caratteristiche:

1. interesse scientifico;
2. riconoscibilità e valenza paesaggistica;
3. esemplarità ed immediata riconoscibilità.

I perimetri dei geositi dovranno essere opportunamente generati per inviluppo delle porzioni di territorio sulle quali insistono le “singolarità geologiche”. La perimetrazione completa di strutture e/o forme avverrà utilizzando le primitive geometriche della CTR riferite ad elementi naturali (curve di livello, incisioni, corsi d’acqua naturali...) e subordinatamente ad elementi antropici.

I Geositi che riscontrano le caratteristiche di cui sopra ma che hanno una estensione areale inferiore ai 7.000 m² dovranno essere identificati con punto e buffer 50m.

Fase 3 – Rappresentazione

L’ultima fase riguarda la redazione del database dell’area tutelata contenente le seguenti informazioni:

- Codice Identificativo Univoco
- Denominazione
- Località



REGIONE BASILICATA



- Tipologia (geologico, geomorfologico, paleontologico, idrogeologico, geo-archeologico, pedologico...)
- Descrizione
- Stato di conservazione
- Rischio Naturale o Antropico

I dati prodotti saranno consultabili e scaricabili in formato digitale sul Portale dedicato del PPR.



REGIONE BASILICATA



Basilicata

ALLEGATO 3 AL VERBALE CTP del 30/10/2018

Piano Paesaggistico Regionale

(art. 143 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.)

CRITERI METODOLOGICI

per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione di nuovi contesti di tutela ai sensi dell'articolo 142 comma 1 lett. m) del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.



INDICE

OMISSIS

- 2.9. Zone di interesse archeologico (art. 142, comma 1, lettera m) del Codice dei beni culturali e del paesaggio)
- 2.9.1. Riferimenti legislativi e interpretativi
- 2.9.2. Definizioni e criteri
- 2.9.3. Fonti di reperimento dati
- 2.9.4. Fasi e criteri interpretativi

OMISSIS

2.9 Zone di interesse archeologico (art. 142, comma 1, lettera m, del Codice)¹

Ambiti territoriali oggetto di vincolo sono *le zone di interesse archeologico*.

2.9.1. Riferimenti legislativi e interpretativi

Il Piano riserva un'attenzione particolare all'attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni paesaggistici e culturali, partendo dall'assunto che la conoscenza del patrimonio culturale in generale costituisce condizione indispensabile per innescare il circolo virtuoso tutela – conservazione - valorizzazione del patrimonio stesso e del territorio di riferimento.

È proprio al territorio che fa riferimento il Codice nel definire i beni paesaggistici in generale, come “*gli immobili e le aree costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio*”² e nel qualificare, nello specifico, le zone di interesse archeologico come beni paesaggistici ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera m.

Il primo riferimento normativo per una corretta qualificazione delle “zone di interesse archeologico” è la Circolare del MIBAC, 26 aprile 1994, prot.n. 8373/IIG2, che chiarisce: “una porzione di territorio può essere qualificata come zona di interesse archeologico ai sensi della lettera m) della legge 431/85, quando su di un'area ben determinata siano presenti resti archeologici emergenti che siano entrati a far parte del paesaggio, caratterizzandolo, come elementi qualificati di preminenza visiva. [...]”. La Circolare del MIBAC, 6 dicembre 1995, prot. n.27548/G2 “estende il concetto anche a quei beni che, seppur non emergenti, sono comunque parte integrante dell'area e la connotano come meritevole di tutela”.

La giurisprudenza³, inoltre, rileva che si tratta di un vincolo ubicazionale, perché “è la relazione spaziale con particolari elementi localizzati, quelli sì di particolare valore paesistico o culturale, a connotare l'ambito

¹ Modifiche e integrazioni approvate con Deliberazione di Giunta Regionale n. 872 del 04/08/2017.

² Art.2 del Codice.

³ Cons. Stato, VI, 12 novembre 1990, n. 951; 10 dicembre 2003, n. 8145; v. anche Cons. giust. amm. sic, 2 maggio 2000, n. 201.



territoriale come meritevole di tutela paesistica nelle forme approntate per le bellezze naturali, e prescinde dall'avvenuto accertamento, in via amministrativa, dell'interesse specificamente archeologico delle aree stesse, in quanto le due tutele sono distinte ed autonome".

Come in più occasioni precisato anche dall'Ufficio Legislativo del Ministero a partire dalla entrata in vigore della c.d. legge Galasso, diversamente da altre parti del territorio anch'esse assoggettate a tutela paesaggistica ex lege, una <<zona di interesse archeologico>> non presenta elementi fisici di oggettiva individuazione, ma richiede una previa valutazione e delimitazione basata su elementi al riguardo considerati significativi.

Rispetto alla nota distinzione operata fra le categorie dei contesti territoriali elencate dall'art.142 (di tipo ubicazionale e di tipo geomorfologico), la categoria <<zone di interesse archeologico>> sembra porsi in una posizione intermedia, giacché se da un lato si rapporta all'esistenza accertata o presunta di giacenze del patrimonio archeologico, dall'altro sembra presentare caratteristiche proprie in quanto collegata all'<<attitudine che presenta alla conservazione del contesto di giacenza>> dello stesso patrimonio⁴.

2.9.2. Definizioni e criteri

Sulla base degli indirizzi giurisprudenziali consolidatisi ed in coerenza con l'orientamento delineato dall'Ufficio Legislativo del Ministero⁵, "proprio alla luce dei convergenti orientamenti del giudice ordinario e di quello amministrativo, nel riconsiderare il precedente indirizzo interpretativo secondo il quale, ai fini dell'operatività del vincolo paesaggistico ex art. 142, comma 1 lett. m), è sempre richiesto un previo atto ricognitivo da parte dell'autorità preposta alla tutela del paesaggio" ("provvedimenti ricognitivi" o disposizioni o elaborati grafici dei piani paesaggistici regionali che ne perimetrassero con esattezza i confini, specificando la interrelazione fra i beni archeologici presenti e l'area che ne costituiva il contesto di giacenza), è da reputare, ormai, che:

- il tipo di zona (di cui all'art. 142, comma 1, lett. m), d.lgs. 42/2004" è protetto per l'attitudine che il suo profilo presenta alla conservazione del contesto di giacenza del patrimonio archeologico in esso localizzato;
- l'interesse archeologico, dopo la legge n. 431/1985, costituisce oggetto di due tipi di tutela ai quali si correlano due distinti titoli autorizzatori: quello riferito al patrimonio storico-artistico...e quello paesistico, riguardanti ambiti che non si sovrappongono, per la diversità dell'oggetto materiale oltre che delle dimensioni spaziali;
- la qualificazione di un'area in termini di interesse archeologico, assunta dall'autorità ai sensi del Titolo I della Parte seconda del Codice, comporta automaticamente la qualificazione della stessa come "zona di interesse archeologico" ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. m), e conseguentemente che l'apposizione del vincolo archeologico rende direttamente operativo il vincolo paesaggistico disposto da tale disposizione.

Pertanto, come evidenziato nel succitato parere, posto che il vincolo archeologico e quello paesaggistico non presentano identità quanto all'oggetto materiale e alle dimensioni spaziali, se l'area sottoposta a vincolo archeologico, diretto o indiretto, è per ciò stesso "zona di interesse archeologico", l'ambito del

⁴ Cons. Stato, Sez. VI, 12-11-1990, n. 951; 10-12-2003, n. 8145).

⁵ Corte di Cassazione, pronuncia 7114/2010; Parere U.L. MiBAC prot. n. 8662 del 06/05/2011.



vincolo paesaggistico – proprio perché coincidente con il “contesto di giacenza” del patrimonio archeologico in esso localizzato - può essere riconosciuto, in sede appunto di ricognizione dello stesso vincolo, con un’estensione più ampia ove lo richieda il concreto assetto dei luoghi che di volta in volta vengono in rilievo.

2.9.3. Fonti di reperimento dati

Per l’individuazione cartografica le fonti utilizzabili sono:

- Provvedimenti ricognitivi ai sensi della normativa previgente e rispettivi allegati;
- Banche Dati delle Soprintendenze Archeologiche;
- Fonti archivistiche, bibliografiche, cartografiche;
- Carta del rischio archeologico;
- CTR 1:5.000 e 1:10.000;
- Ortofoto.

Cartografie accessorie per verifiche necessarie in caso di trasposizione del dato da cartografia originaria e CTR attuale:

- Cartografia IGM storica;
- Ortofoto;
- Cartografia catastale.

Tale fase di ricognizione dovrà svolgersi sulla base delle indicazioni e dei criteri già definiti nelle seguenti direttive e pareri degli uffici del Ministero:

- Parere Ufficio Legislativo n. 8562 del 06/05/2011;
- Circolare DG.PBAAC/34.01.04/87/39505 n. 28 del 15/12/2011;
- Circolare DG.PBAAC/2051 n. 3 del 23/01/2013;
- Parere Ufficio Legislativo prot. n. 6433 del 02/03/2016;
- Scheda SI-Sito archeologico – versione semplificata per la segnalazione delle zone di interesse archeologico

Pertanto, come evidenziato nel succitato parere, posto che il vincolo archeologico e quello paesaggistico non presentano identità quanto all’oggetto materiale e alle dimensioni spaziali, se l’area sottoposta a vincolo archeologico, diretto o indiretto, è per ciò stesso “zona di interesse archeologico”, l’ambito del vincolo paesaggistico – proprio perché coincidente con il “contesto di giacenza” del patrimonio archeologico in esso localizzato - può essere riconosciuto, in sede appunto di ricognizione dello stesso vincolo, con un’estensione più ampia ove lo richieda il concreto assetto dei luoghi che di volta in volta vengono in rilievo.

2.9.4. Fasi e criteri interpretativi

Il lavoro è articolato in tre fasi:

Fase 1 – Ricognizione

Il Piano ha già censito e recepito le aree di interesse archeologico oggetto di apposito provvedimento e dunque tutelate ai sensi degli artt. 10, 13 e 45 del Titolo I della Parte seconda del Codice e si appresta ad



ampliare o qualificare ulteriori aree quali "Zone di interesse archeologico" da assoggettare a tutela paesaggistica, in attuazione dei criteri su esposti. Per quanto su esposto

A tal fine, nel precisare che fino a quando non si perverrà a definire motivatamente (eventuali) più ampie perimetrazioni, ragioni evidenti di certezza del diritto e di proporzionalità ed esigibilità delle misure di tutela nei confronti dei cittadini conducono a ritenere che l'area sottoposta a tutela paesaggistica ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera "m" coincida, per estensione con quella sottoposta a vincolo archeologico, la ricognizione, a partire dal quadro conoscitivo così delineato, consisterà, inoltre, nel censimento di tutti i rinvenimenti noti da dati di archivio, bibliografia e ricognizioni topografiche.

In dettaglio, negli archivi si procederà ad acquisire cartografie con indicazione di presenze archeologiche e documentazione relativa a siti archeologici già indagati, sebbene ancora non oggetto di alcun provvedimento di tutela. Per la ricognizione dei punti noti pubblicati si farà riferimento al database relativo alla bibliografia archeologica redatto dalla ex-Soprintendenza archeologica di Basilicata⁶ in uno con la Scuola di Specializzazione in archeologia di Matera⁷ negli anni 2010-2013, nell'ambito del "Progetto Basilicata". Si tratta di un archivio informatizzato delle coordinate geografiche dei rinvenimenti noti da bibliografia, organizzato per comune ed a copertura regionale.

Ulteriore fonte preziosa di dati sarà rappresentata dall'acquisizione delle carte del rischio archeologico e delle VIArch⁸ elaborate per la realizzazione delle opere pubbliche. Tutti i rinvenimenti puntuali e/o areali saranno raccolti in uno strato informativo gerarchizzato nello stesso sistema di riferimento della carta tecnica.

Fase 2 – Delimitazione

Al fine della delimitazione delle zone di interesse archeologico si procederà a sovrapporre i layer relativi ai punti di rinvenimento, alle aree oggetto di apposito provvedimento di tutela, alla sede tratturale. Le reciproche interrelazioni spaziali e temporali ed il confronto con gli altri beni paesaggistici suggeriranno per ciascun ambito di paesaggio i perimetri dei "contesti di giacenza" a valenza paesaggistica.

L'output atteso è la definizione di una carta della matrice insediativa antica in grado di contribuire, da un lato, alla divulgazione della conoscenza del patrimonio archeologico-culturale regionale e, dall'altro, alla promozione di progettualità per la tutela – valorizzazione del patrimonio stesso in uno ai contesti interessati.

Fase 3 – Rappresentazione

L'ultima fase riguarda la redazione del database dei beni identificati con un acronimo (BP142m_n) e con un numero nonché la redazione di cartografia, in scala adeguata, della "Carta dei vincoli paesaggistici – zone di interesse archeologico", in cui rappresentare le aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del Codice, e che costituirà elaborato del piano paesaggistico regionale.

I dati prodotti saranno consultabili attraverso la predisposizione di un servizio Webgis e scaricabili in formato digitale.

⁶ Cfr. dr. Antonio De Siena.

⁷ Cfr. proff. Massimo Osanna e Maria Luisa Marchi.

⁸ Le Carte del Rischio Archeologico venivano redatte nel rispetto della Legge istitutiva dell'archeologia preventiva (L. 109/2005), novellata dall'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 "Codice degli Appalti", che prevede la Verifica dell'Interesse Archeologico (VIArch) in fase di progetto di fattibilità.



REGIONE BASILICATA



Piano Paesaggistico Regionale

(art. 143 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.)

(art.12 bis e art. 36 bis L.R n. 23/1999 e ss.mm.ii.)

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI REGIONALI



REGIONE BASILICATA



Basilicata

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI REGIONALI

0 - IDENTIFICATIVO SCHEDA

RILEVATORE/ENTE (*)	ACQUISIZIONE DATI		TIPO DI BENE	DATA SCHEDA	SCHEDA COLLEGATA (*)	
	RILEV.	BIBLIOGR			SI	NO

A - NOME DEL GEOSITO

B - UBICAZIONE:

COORDINATE GEOGRAFICHE - WGS84 / UTM zona 33

PROVINCIA

COMUNE

TOPONIMO/LOCALITÀ

	LONGITUDINE	
	LATITUDINE	

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI (STRALCIO CARTOGRAFICO) (1) N. ELEMENTO:

DENOMINAZIONE:

C - INTERESSE SCIENTIFICO (1= PRIMARIO - 2= SECONDARIO/1)

GEOLOGIA STRATIGRAFICA		PALEONTOLOGICO	
GEOLOGIA STRUTTURALE		PEDOLOGICO	
GEOLOGIA VULCANOLOGICA		IDROGEOLOGICO	
GEOMORFOLOGICO		GEO-ARCHEOLOGICO	
		NATURALISTICO	

C.1 - ALTRO TIPO DI INTERESSE

CULTURALE

DIDATTICO

ESCURSIONISTICO

STORICO

.....

C.2- VALUTAZIONE INTERESSE SCIENTIFICO PRIMARIO e GRADO DI INTERESSE

RARO (RA)		INTERNAZIONALE (I)	
RAPPRESENTATIVO (Rp)		NAZIONALE (N)	
ESEMPLIFICATIVO (ES)		REGIONALE (R)	

C.3 VALORE:

D – DESCRIZIONE DELL’OGGETTO

--

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA (1) Foto

SE NON ORIGINALE SPECIFICARE FONTE/AUTORE:

- | | | |
|-------------------------------------|-----------------------------------|-------------|
| <input type="checkbox"/> CD/DVD | <input type="checkbox"/> DISEGNO | COD. AUTORE |
| <input type="checkbox"/> DIAPO/FOTO | <input type="checkbox"/> FILMATO | N° PROGR |
| <input type="checkbox"/> SCANSIONE | <input type="checkbox"/> SITO WEB | |

F – DATI RELATIVI AGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL GEOSITO

F.1 – LITOLOGIA CARATTERIZZANTE F.2 – UNITÀ CRONOSTRATIGRAFICA F.3 – ETÀ DEL PROCESSO GENETICO

G – TIPOLOGIA

ELEMENTO SINGOLO	INSIEME DI ELEMENTI
------------------	---------------------

G.1 - FORMA

G.2 - DIMENSIONE

G.3 - ESPOSIZIONE

LINEARE	LUNGHEZZA(m)	NATURALE
AREALE	AREA (Km ²)	ARTIFICIALE
	SPESORE (m)	

H – FRUIZIONE DELL’OGGETTO E/O DELL’AREA

H.1 – POSIZIONE (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)

--

H.2 – ACCESSIBILITA’ (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)

--

H.3 - CARATTERI SALIENTI

	SI	NO
PUNTO PANORAMICO		
PUNTO VISIBILE DA LONTANO		

STAGIONE CONSIGLIATA	I	P	E	A
----------------------	---	---	---	---

NOTE:

SE SÌ, ENTRO KM

PROPRIETÀ' PRIVATA

AREA ATTREZZATA

PRESENZA DI STRUTTURE ALBERGHIERE

POSSIBILITÀ DI CAMPEGGIO

PRESENZA DI ACQUA POTABILE

I – TIPO DI SUOLO (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)

I.1 – TIPO DI SUOLO

--

L - VINCOLI TERRITORIALI INSISTENTI SULL'AREA

L.1 – IL SITO RIENTRA IN UN'AREA PROTETTA?

SI NO

	DEFINIZIONE (3)	
⌘	PARCHI NAZIONALI	
⌚	RISERVE NATURALI STATALI	
⌘	PARCHI NATURALI REGIONALI	
⌚	RISERVE NATURALI REGIONALI	
⊗	ZPS (5)	
⊕	ZSC (6)	
⊘	ALTRE AREE PROTETTE (7)	
○	AREE DI REPERIMENTO	
∪		

L.2 – ALTRI TIPI DI VINCOLO TERRITORIALE

VINCOLO PAESISTICO-AMBIENTALE

VINCOLO AI SENSI D. LGS 42/2004

.....

M – STATO DI CONSERVAZIONE

BUONO
 DISCRETO
 CATTIVO

M.1 – POSSIBILITA' DI DEGRADO

ELEVATO
 MEDIO
 INESISTENTE

NATURALE ANTROPICO

N – PROPOSTA DI PROTEZIONE E/O DI ISTITUZIONE DI AREA A TUTELA SPECIFICA:

NECESSARIA

CONSIGLIABILE

SUPERFLUA

O – DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

P – RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICO DOCUMENTALI

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO

Nac

IL PRESIDENTE

Flavia Fucini

Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 05/12/2018
al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

L'IMPIEGATO ADDETTO

Alpeu